

CU UNN'ARRISICA UNN'ARRUSICA

COMMEDIA IN 2 ATTI DI

MARIA LORENZA CARUSO (LAURA)

POSIZIONE SIAE: 226342

E- MAIL: lauracaruso75@libero.it

TEL: 329/3867887

SINOSSI:

Anno 2010. Domenico, perde il lavoro. Siamo negli anni di piena crisi, molte ditte chiudono ed altre ricercano personale con competenze che Domenico non ha. Disperato, dopo un anno di tentativi inutili, non riuscendo a trovare un'occupazione, decide di ascoltare il consiglio della moglie Catia. Si presentano insieme alla "S.r.l Tieni pulita la tua città" per un colloquio, la loro ultima occasione. Ma durante la conversazione, Catia, si lascia prendere la mano, diventando l'artefice di una serie di bugie e Domenico, non può fare altro che assecondarla. Nella commedia si alternano, scene commoventi, che raccontano il disagio di chi si ritrova improvvisamente senza nessuna speranza e scene molto comiche e grottesche. Catia, mettendo in campo tutte sue capacità, la sua dialettica e approfittando di strane coincidenze, proverà ad eliminare tutti i possibili rivali del marito.

GENERE: COMICO

NUMERO ATTI: 2

PERSONAGGI: 13 (6 F e 7 M)

Domenico

Catia (*moglie di Domenico*)

Marcella (*segretaria*)

Sandro (*direttore della "S.r.l Tieni pulita la tua città"*)

Salvina (*moglie di un aspirante dipendente della S.r.l*)

Anna (*aspirante dipendente della S.r.l*)

Cristina (*futura socia della S.r.l*)

Salvo (*aspirante dipendente della S.r.l*)

Giovanni (*aspirante dipendente della S.r.l*)

Michele (*figlio di Domenico e Catia*)

Simone (*figlio di Domenico e Catia*)

Maria (*sorella di Catia*)

Prete (*cugino di Catia*)

1° ATTO

Sipario chiuso, nel proscenio è seduto Domenico.

DOMENICO: Mi chiamu Domenico ma, putissi essiri 10- 100- 1000 di vuantri. Un omu qualunqui, ca a un certu puntu, si trova senza travagliu. L'Italia, depredata pi anni, da na politica intenta sulamenti a fari i propri 'nteressi, affunna a piccu e n'infinità d'aziendi, chiuinu a causa da crisi c'accumincià nnu 2008. A risposta a ma richiesta di travagliu, è sempri a stessa: "cci fazzu sapiri". Possibili ca un omu a 44 anni, un gran travagliaturi cumu a mia, nun è cchiù nicissariu a sta società moderna? Chista è a domanna chi mi tormenta notti e iurnu. A disperazioni ioca brutti scherzi, u sapiti? U vuotu dintra nni mia dilaga e tanti voti haiu pensatu di lassarimi soffocari dill'angoscia. Oi, pu ma ultimo colloqui, a ma ultima possibilità, ma muglieri decidì di m'accompagnari; dici ca sta vota haia seguiri i so consigli e ia, nun potti diri di no. Cumu si fa a dire di no a na fimmina?! Specialmenti siddu sta fimmina è Catia. Già ma muglieri Catia, ca sta matina, doppu ca stanotti mi sfrattà da camera mannannumi a dormiri nnu divano, appi puri u coraggiu di m'aggivigliari a i 5 e mezza. U motivu? Boh! A mia, nun è datu di sapiri. Mi dissi sulamenti di stari tranquillu, ma canuscinnula, mi sa ca ne vedrò delle belle!

CATIA: *(entra lentamente e comincia a fare la tinta a Domenico).*

DOMENICO: *(si alza di scatto)* Ma chi minchia fa?

CATIA: Ti fazzu ringiovaniri!

DOMENICO: E chi mi scanciasti pi na fimmina?!

CATIA: 'Nzumma u vua o nun lu vua stu travagliu?

DOMENICO: Certu ca u vugliu! Ma i capiddi nun mi li tinci! *(scappa)*

CATIA: Assittati ca t'haia a tingiri i capiddi biunnu platino.

DOMENICO: Ma quali biunnu platinu!

CATIA: Allura castanu scuru?

DOMENICO: No! Pi chissu m'aggivigliasti a i 5 e mezza?! *(mentre lo rincorre vanno dietro le quinte e poco dopo il sipario si apre. Siamo nell'ufficio del direttore della "S.r.l. Tieni pulita la tua città". Nella stanza c'è la scrivania del direttore, una finestra vicino la porta d'ingresso e un'altra porta che dà accesso allo studio della segretaria).*

MARCELLA: *(li accoglie)* Buongiorno. Prego, accomodatevi.

DOMENICO: (*Domenico ha i capelli tinti*) Grazie.

CATIA: Buongiorno.

MARCELLA: Attendete qui, il signor Sandro arriva subito. (*va a chiamare Sandro*)

DOMENICO: Era propriu nicissariu accompagnarimi? Nun sugnu mica un picciliddu?

CATIA: Nicissariu sì, pirchè t'avvisu, oi nun nni iammu di cca finu a quannu nun ti dunanu stu travagliu.

SANDRO: (*entra*) Buongiorno. (*stringe la mano ai due*) Vedo che è in dolce compagnia? Accomodatevi.

CATIA: Piacere sono la moglie.

SANDRO: Piacere.

CATIA: Mi scusi, se mi sono permessa di venire ma, vede, stanotte mio marito è stato malissimo poverino. Si girava e rigirava nel divan...nel letto e poi ha cominciato a tossire così forte che mi sono spaventata.

DOMENICO: (*inizia a tossire*).

CATIA: Stamattina non riusciva a parlare.

DOMENICO: (*continua a tossire ininterrottamente*)

CATIA: Ecco vede? Per questo ho preferito accompagnarlo È un problema?

SANDRO: No, si figuri! Signor Domenico si sieda vicino la finestra e la apra così respira meglio.

CATIA: Ma che gentile. Vai Domenico, vai tranquillo, risponderò io per te.

DOMENICO: (*si alza e va a sedersi vicino alla finestra*)

SANDRO: Infatti, non si preoccupi. La signora mi sembra una moglie attenta e premurosa. Si vede che siete una coppia molto unita.

DOMENICO: (*sarcastico tra sé*) 'Nguddati cu l'attak scaduta. (*continua a tossire*)

SANDRO: Potevate avvisarmi avremmo rimandato il colloquio.

DOMENICO: (*continua a tossire*)

CATIA: Non scherziamo? Mio marito uomo serio è! Non avrebbe mai rinunciato a questo colloquio per una semplice tosse. Si immagini che nell'altra ditta si presentava a lavoro anche con la febbre a 39.

DOMENICO: (*tra sé*) Ia?

SANDRO: Ligio al dovere.

CATIA: Per lui prima il dovere e poi il piacere! Qui c'è il suo curriculum.

DOMENICO: (*continua a tossire*)

SANDRO: Mi spiace vederlo soffrire, possiamo rimandare alla prossima settimana?

CATIA: No, no. La prossima settimana mio marito avrà altri colloqui.

DOMENICO: (*continua a tossire*) Altri?

CATIA: Con 4 ditte.

DOMENICO: (*continua a tossire*)

CATIA: Sa signor Sandro, mio marito è una persona molto ricercata.

DOMENICO: (*tra sé*) Ricercatu da polizia.

CATIA: Chi lo conosce, conosce anche il suo amore per il lavoro.

SANDRO: Bene. Passiamo a quelle che sono le mansioni che dovrà svolgere la persona che assumeremo. (*chiama al telefono la segretaria*) Mi porti la documentazione per favore.

MARCELLA: (*entra con un fascicolo*) Ecco a lei come richiesto.

SANDRO: Grazie, ci prepari un caffè gentilmente.

MARCELLA: Arriva subito. (*esce*)

SANDRO: (*apre il fascicolo*) Come potete vedere la nostra è una ditta solida, siamo sul mercato da oltre vent'anni. Ci occupiamo dello smaltimento dei rifiuti in tutto il comune ma, da poco, abbiamo vinto altri appalti nei comuni limitrofi. Per questo cerchiamo nuovo personale.

CATIA: E noi ci siamo.

SANDRO: Anche lei?

DOMENICO: (*tra sé*) Dia nni scanza!

CATIA: Volevo dire, mio marito c'è.

SANDRO: Non vi nego, che stiamo facendo tanti colloqui...

CATIA: Sì ma vedrà che alla fine sceglierà mio marito. Ne sono sicura.

SANDRO: Signor Domenico, non è facile di questi tempi trovare una donna come sua moglie, lei ha avuto fortuna.

DOMENICO: (*tossendo tra sé*) Vidi chi bedda furtuna!

SANDRO: I turni lavorativi, sono di 8 ore al giorno.

CATIA: E qual è il problema? Nell'altra ditta, lavorava come autista e guidava 12 ore al giorno.

DOMENICO: (*tra sé*) Ma... quannu mà?

SANDRO: Scusate un attimo. (*va nell'ufficio della segretaria*)

DOMENICO: (*alla moglie*) Ma quali autista? Na simana purtavu u furguni nna 'mpresa di ma cuscinu.

CATIA: E t'abbastà! Riggimi u iucu.

SANDRO: (*rientra con un documento da far firmare a Domenico*) Quindi, diceva che ha lavorato già come autista.

DOMENICO: (*tra sé*) Accussì pari.

SANDRO: (*ricontrolla il curriculum*) E come mai nel suo curriculum non c'è scritto?

CATIA: Ci scusi sarà stata una svista.

SANDRO: E qual è la ditta per la quale ha lavorato come autista?

DOMENICO: (*tra sé*) Ditta Fantasmino.

CATIA: (*inventando*) Ditta Flavio. Ad Agrigento.

DOMENICO: (*continua a tossire*)

SANDRO: Questo è già un punto a suo favore. Non conosco la ditta, potrebbe darmi il numero per le referenze?

CATIA: Il numero?

SANDRO: Sì, del direttore della ditta.

CATIA: Signor Sandro, per mio marito, guidare è un gioco! Lo chiamano Schumacher.

DOMENICO: (*tossisce*)

SANDRO: Mi fa piacere però, mi serve il numero.

CATIA: Le serve. (*tra sé*) Pi forza voli lu nummaru, 'nsistenti!

SANDRO: (*prende agenda e penna*) Dica.

CATIA. Dunque, il numero è...è 301/3868880.

DOMENICO: (*ricosce il numero del cognato e gli viene un colpo forte di tosse*)

SANDRO: Signor Domenico sta bene?

DOMENICO: (*annuisce*)

CATIA: Caro riprenditi.

SANDRO: Di chi devo chiedere?

CATIA: Pasquale... signor Pasquale.

SANDRO: Va bene, più tardi chiamerò.

CATIA: Dopo le 18, perché prima è sempre impegnato.

SANDRO: Grazie. Continuiamo, lei sa usare il computer, signor Domenico?

DOMENICO: (*tossisce*) Veramente...

CATIA: Il computer?

SANDRO: Sì, è importante. Gli autisti a fine turno devono rendicontare sul database della ditta, tutti i percorsi effettuati, tutti i problemi riscontrati sui mezzi e per le strade ed anche tutte le eventuali lamentele da parte dei cittadini. Siamo una ditta all'avanguardia e tutto ciò ci permette di essere i migliori in zona.

DOMENICO: (*mentre Sandro espone il discorso, Domenico, tra sé elenca tutto quello che c'è da fare sul database del computer, facendo il conto con le dita. Alla fine si fa il Segno della Croce*)

SANDRO: Per poter essere assunti in questa ditta, la conoscenza di questi strumenti è fondamentale. Ma ormai tutti sanno usare le nuove tecnologie, giusto?

CATIA: E infatti, mio marito le sa usare.

DOMENICO: (*tra sé*) Siddu u dici tu?!

SANDRO: Benissimo, ha fatto un corso oppure qualcos'altro?

CATIA: Ha fatto un corso.

DOMENICO: (*tra sé*) Ma quannu mà?

SANDRO: Avete portato l'attestato?

DOMENICO: No!

SANDRO: No?

CATIA: Mio marito è molto affezionato alle sue cose, tiene tutti i documenti ben custoditi a casa. Non sapevamo di doverlo portare. Comunque ha fatto un corso.

SANDRO: Va bene, potreste farmelo avere?

CATIA: Che cosa?

SANDRO: L'attestato!

CATIA: Ah, l'attestato! (*preoccupata tra sé*) Pi forza voli l'attestatu, 'nsistenti!

SANDRO: Quindi?

CATIA: Ma l'originale?

SANDRO: No, mi basta una fotocopia per inserirla nella cartellina del signor Domenico.

CATIA: Nessun problema. Domani mio marito gliela farà avere.

SANDRO: No, domani no. Facciamo così, dal curriculum ho visto che abitate in via Verdi, più tardi sarò da quelle parti per portare della documentazione al mio commercialista che abita lì vicino...

DOMENICO: (*tra sé*) Giustu, giustu!

SANDRO: Quindi, passerò un attimo io da voi per prendere l'attestato, va bene?

CATIA: Grazie, signor Sandro ma... non è il caso...

SANDRO: Si figuri. Così, il signor Domenico non dovrà ritornare, perché lo vedo "messo male".

DOMENICO: (*tra sé*) Lei mi vidi misu mali ia mi viu già in galera.

SANDRO: E' un problema?

CATIA: No, verso che ora?

SANDRO: (*guarda l'orologio*) Dunque sono le 8 e 30...verso le 13. Va bene?

CATIA: Va benissimo.

SANDRO: Mi raccomando però, fatemelo trovare pronto perché è molto importante.

CATIA: Non si preoccupi.

SANDRO: Il turno lavorativo di ciascun autista comincia alle 6 e termina alle 15 con un'ora di pausa pranzo.

CATIA: Perfetto.

SANDRO: Signor Domenico, lei sa parlare l'inglese?

DOMENICO: (*dispiaciuto*) Eh!

CATIA: Eh! Con tutti i parenti che abbiamo in Inghilterra, mio marito ormai parla l'inglese meglio della Regina!

DOMENICO (*si fa il segno della Croce*)

SANDRO: (*ride*) Lei è simpaticissima.

CATIA: Mi scusi la domanda impertinente...ma, che c'entra l'inglese? Deve rivolgersi in inglese alla spazzatura?

SANDRO: (*ride*) Lei mi fa proprio ridere.

DOMENICO: (*tra sé*) A mia mi fa propriu chianciri.

SANDRO: No, signora ma, sa ormai l'inglese è la lingua universale. Mettiamo il caso, che qualche turista incontri suo marito mentre lavora e vuole informazioni...

CATIA: Eh?

SANDRO: Sarebbe opportuno saper rispondere, altrimenti che figura ci facciamo?

DOMENICO: (*tra sé*) Na bedda fiura di minchia!

SANDRO: E poi sa, dovendo lavorare anche col computer per registrare il tutto come vi dicevo prima, può capitare di imbattersi in qualche parola inglese.

CATIA: Signor Sandro, stia tranquillo per l'inglese, con mio marito... sta in una botte di ferro!

SANDRO: I sleep between two pillows! Insomma. (*dormo tra due cuscini*)

DOMENICO: (*non ha capito e tra sé*) Chi dissi? I slippi pilusi?

MARCELLA: (*entra*) Ecco il caffè. (*esce*)

SANDRO: Prego, prendete il caffè.

CATIA: (*beve il caffè ma fa una faccia schifata*)

SANDRO: Qualcosa non va signora?

CATIA: Non si offenda signor Sandro ma questo caffè non si può bere.

SANDRO: Ah, no?

CATIA: È proprio orribile! Se volesse cambiare segretaria mi tenga presente.

DOMENICO: (*sconvolto dall'affermazione della moglie sputa il caffè*)

CATIA: (*al marito*) Caro, ti è venuto un colpo di tosse?

DOMENICO: (*tra sé*) Un curpu siccu.

SANDRO: Scusate, arrivo subito. (*va nell'altro ufficio*)

DOMENICO: Cumu ti vinni 'mmenti di cci diri ca haiu l'attestatu?

CATIA: Cu unn'arrisica unn'arrusica!

DOMENICO: Ora unni u trovammu?!

CATIA: L'attestatu cci l'ha già.

DOMENICO: Cci l'hau?

CATIA: Sì. Cangiammu u nomi nni chiddu di ta figliu e addiventa tua.

DOMENICO: Ma chi sini pazza?

CATIA: No, realista. U capisci ca senza st'attestatu nun pua travagliari cca. Tantu l'attestatu resta in famiglia.

DOMENICO: Ma è di ma figliu!

CATIA: Perciò? I politici si punni passari u vitaliziu di patri in figliu... e nantri nun nni putimmu passari n'attestatu?! Sta tranquillu. Vol diri ca pigliammu u toru pi corna.

DOMENICO: Chi vua diri?

CATIA: Vugliu diri ca ti scrivi a unu di sti corsi di computer. Ascuntami.

DOMENICO: E siddu mi fannu utilizzari u computer subitu? A stintu u sacciu addumari.

CATIA: Certi anziani sannu usari u cellulari migliu di li picciutti e tu ti preoccupi pu computer?

DOMENICO: Ma u sa ca ia nun ci vaiu d'accordu cu a tecnologia.

CATIA: Tu spieganu i ta figli cumu fari. Sulu a morti nun c'è rimidiu!

DOMENICO: Cci dicisti puri ca travagliava na ditta Flavio?

CATIA: Sì.

DOMENICO: Unni travaglia ta cugnatu Pasquali.

CATIA: Appuntu!

DOMENICO: E quannu u signor Sandro telefona pi i referenzi?

CATIA: Nun ti 'nn'addunasti ca cci detti u nummaru di Pasquale?

DOMENICO: Cumu faccia a nun mi 'nn'addunari?

CATIA: E allura sta serenu.

SANDRO: (*rientra*) Signor Domenico le devo chiedere i documenti. Mi servono carta d'identità e patente.

DOMENICO: (*porge i documenti*)

SANDRO: Il limite per poter accedere è 44 anni. (*controlla i documenti*) Ah, vedo che fra venti giorni compirà 45 anni? Non si direbbe!

CATIA: Ma che importanza ha l'età anagrafica, mio marito è un giovanotto! Vede?

SANDRO: Effettivamente, nemmeno un capello bianco. Complimenti.

DOMENICO: (*tra sé*) I miracoli da tintura.

MARCELLA: (*entra*) Mi scusi signor Sandro, potrebbe venire un attimo di là?

SANDRO: Scusatemi, approfitto anche per fare le fotocopie dei documenti. (*esce*)

DOMENICO: Menumali ca almenu a patenti è vera.

SANDRO: (*rientra*) Eccomi. Tenga i documenti. (*mette le fotocopie nella cartellina di Domenico*) Perfetto, poi controllerò il tutto. Bisogna sempre fare le cose per bene. Non è il vostro caso ma, in giro ci sono tanti disonesti.

DOMENICO: (*tra sé*) Siddu si talia bbunu 'nturnu i trova macari cca!

SANDRO: Disonesti incalliti.

CATIA: Ha ragione, il mondo è pieno di gente capace di fare tutto per ottenere il proprio scopo.

DOMENICO: (*tra sé*) Di quali purpitu.

CATIA: Ma c'è anche tanta povera gente disperata. Nella vita signor Sandro non bisogna mai giudicare, a volte non si hanno alternative.

DOMENICO: (*si fa il segno della Croce*)

SANDRO: E sì, di questi tempi specialmente, ci sono tante persone che hanno perso il lavoro e non sanno come fare.

CATIA: Lei sì che è una persona per bene, che capisce i problemi.

SANDRO: Ma non giustifico i comportamenti sbagliati. Per me l'onestà è fondamentale! Concordate con me?

DOMENICO: (*tra sé*) U facissi capiri a dda Diavula di ma muglieri.

CATIA: E noi siamo persone onestissime.

DOMENICO: (*tremando tra sé*) Vidimmu siddu a pinsi a stessa manera 'ngalera!

SANDRO: Benissimo, metta una firma qui signor Domenico. (*porge la documentazione portata prima*)

DOMENICO: Una firma?

SANDRO: Sì, è per la privacy.

CATIA: Firma, è per la privacy.

DOMENICO: (*si alza, firma e poi torna a sedersi*)

SANDRO: (*chiama la segretaria al telefono*) Marcella venga un attimo.

MARCELLA: (*entra*) Mi dica.

SANDRO: Ha preparato tutta la documentazione da spedire?

MARCELLA: Sì. Tutto pronto.

SANDRO: Allora può recarsi in posta adesso, perché dopo, avrò bisogno di lei.

MARCELLA: Perfetto. (*va a prendere il plico da spedire ed esce*) Arrivederci.

DOMENICO: Arrivederci.

CATIA: Arrivederci.

SANDRO: Dunque gli orari dei turni li ho detti...i documenti me li ha dati...

CATIA: Non rimane che parlare dello stipendio.

SANDRO: Lo stipendio sarà di 1200 euro all'incirca. Comunque la cifra corretta verrà comunicata al momento della scelta.

CATIA: Perché ancora non ha scelto?

SANDRO: Devo essere chiaro, a me il signor Domenico non dispiace affatto e tra l'altro rientra nei parametri richiesti. Certo con l'età siamo al limite...

CATIA: Ma se lei lo assume oggi, ci rientra perfettamente!

SANDRO: (*ride*) Simpaticissima. Vedremo, sicuramente ha tutte le qualità richieste. Ha esperienza con i camion...

DOMENICO: (*tra sé*) Eh!

SANDRO: Sa usare il computer.

DOMENICO: (*tra sé*) Eh!

SANDRO: Conosce l'inglese, valore aggiunto.

DOMENICO: (*tra sé*) Eh!

SANDRO: Però...

CATIA: Ma quale però, signor Sandro. Lei ha trovato la persona che cercava. Vorrebbe farsi scappare questo popò di uomo qui presente che è mio marito?

SANDRO: (*ride*) Però... ho anche altri colloqui, come anticipato e quindi vi farò sapere. Signor Domenico c'è una cosa che proprio non sopporta?

DOMENICO: (*con voce irritata per la tosse*) Mia moglie.

SANDRO: Vedo che gli è tornata la parola! In che senso sua moglie?

DOMENICO: (*tossisce*) Nel senso...

CATIA: Nel senso che senza di me non sa stare.

SANDRO: Ah, ecco! Ancora un'ultima domanda... (*citofonano e Sandro risponde*) Sì, sono io. Come? Sì, certo arrivo subito. Scusate ma devo lasciarvi un attimo.

CATIA: È successo qualcosa?

SANDRO: C'è stato un incidente e hanno distrutto la mia auto.

DOMENICO: (*con voce irritata per la tosse e impaurito*) Ma ci sono anche i carabinieri?

SANDRO: No, solo i vigili ma forse ha ragione lei, mi conviene chiamare anche i carabinieri. Potreste aspettare 10 minuti? Così poi concludiamo.

CATIA: Certo!

SANDRO: Se dovesse arrivare qualcuno, fatelo accomodare. Io torno subito.

CATIA: Non si preoccupi. Vada tranquillo.

SANDRO: Grazie. (*esce*)

CATIA: (*poco dopo suonano*)

DOMENICO: Bedda Matri, sunnu già cca?

CATIA: Ma cu?

DOMENICO: I carrabbunera, nni vinniru a arrestari.

CATIA: Ma finiscila. (*Catia va ad aprire*)

SALVINA: (*entra*) Buongiorno.

CATIA: Buongiorno, lei chi è?

SALVINA: Sono la moglie del signor Speroni. Lei è la segretaria?

CATIA: (*mentendo*) Sì esattamente, sono la segretaria.

SALVINA: Può lasciare questo al Direttore?

CATIA: Cos'è?

SALVINA: Il curriculum di mio marito, per quel posto di lavoro. Gli aveva fissato lei il colloquio per oggi. Ma purtroppo, mio marito ha avuto un malore. Lei prima al telefono, mi ha detto di non preoccuparci e di portare il curriculum. Si ricorda?

CATIA: Certo, che mi ricordo. Purtroppo, però, le devo dire che il Direttore ha già assunto un'altra persona.

SALVINA: Un'altra persona? Ma come, in così poco tempo?

CATIA: Il signor Domenico (*indica il marito*) aveva un appuntamento prima di suo marito. Ci spiace.

SALVINA: Mio marito ci resterà male, ci teneva tanto!

CATIA: (*alla donna*) Non si preoccupi, consegnerò comunque il curriculum al Direttore. Non si sa mai.

SALVINA: Grazie, arrivederci.

CATIA: Una buona guarigione a suo marito. Arrivederci. (*Squilla il telefono*) Pronto, buongiorno. No, il Direttore non c'è. Può riferire a me sono la segretaria.

DOMENICO: E cu la ferma cchiù!

CATIA: Ma per cosa scusi? Ah, perfetto, aspetti. (*apre l'agenda e scrive*) Le fisso un appuntamento per domani pomeriggio alle 15:00. Va bene, a domani. Arrivederci.

DOMENICO: Era pi un colloqui di travagliu?

CATIA: E siddu avissi statu pi un colloqui secunnu tia c'avissi fissatu n'appuntamentu? No, era un collega du signor Sandro.

DOMENICO: Ma l'attestatu di segretaria, tu pigliasti nni stu momentu o l'arrubbasti cumu facisti fari a mia?

CATIA: Fari a segretaria, a statu sempri u ma sognu nnu cassettu!

DOMENICO: Ava a finiri ca a mia m'attaccanu e a tia t'arrobbanu u cassettu.

CATIA: Tu nun ci pinsari. Ia cci nascivu cu certi doti. Chiuttustu, talia da finescia can un s'arricampa u signor Sandro. (*suonano alla porta Catia apre*)

ANNA: (*donna dall'aspetto e atteggiamenti mascholini*) Buongiorno.

CATIA: Buongiorno, mi dica.

ANNA: Il signor Sandro?

CATIA: Non è qui in questo momento.

ANNA: Avevamo un appuntamento.

CATIA: Sì lo so.

ANNA: Devo lasciare il curriculum e i documenti.

CATIA: Di suo marito?

ANNA: No, miei.

CATIA: Mi scusi, il lavoro non è per suo marito?

ANNA: Veramente sono single.

DOMENICO: *(si affaccia alla finestra per controllare poi tra sé)* E cu t'avia a pigliari a figlia!

CATIA: Allora di chi sono questi documenti?

ANNA: Miei!

CATIA: Suoi, cioè lei vorrebbe lavorare con noi?

ANNA: Certo, ci sono problemi?

CATIA: No. Prego si sieda sono la segretaria. Il signor Sandro purtroppo, ha avuto un imprevisto, ci penso io al colloquio.

DOMENICO: *(tra sé)* Ci pensa lei. Il problema è come ci pensa.

ANNA: Bene. *(si siede e comincia il colloquio)*

CATIA: Mi dica, lei che patente ha?

ANNA: Tutte. Sono 10 anni che guido tir.

DOMENICO: *(tra sé)* Antru chi furgoncinu!

CATIA: Bene e mi dica sa usare il computer?

ANNA: Certamente! Prima di fare la camionista, ho lavorato come segretaria per 2 anni, in una ditta di escavazioni.

DOMENICO: *(tra sé)* Antru chi sognu nnu cassetto!

ANNA: *(le mostra il curriculum)* Qui c'è scritto tutto.

CATIA: Grazie, questo lo inserirò nella sua cartellina. E con l'inglese ha dimestichezza?

ANNA: Sono laureata in lingue.

DOMENICO: *(tra sé)* Chista futti a Regina e macari a sa maritu u Principi!

CATIA: Proprio la candidata ideale.

DOMENICO: *(tra sé)* Va falla fori a chista?!

CATIA: Un'ultima domanda. Cosa sarebbe disposta a fare per lavorare con noi?

ANNA: Tutto quello che c'è da fare, sono una donna...

DOMENICO: (*tra sé*) Su chissu haiu cocchi dubbiu.

CATIA: Sì ma, sarebbe disposta a fare cose non proprio lecite?

ANNA: Scusi, non capisco.

CATIA: Come dire...in questo periodo di grande crisi non è facile per una ditta, rientrare nelle spese.

ANNA: Precisamente cosa mi sta chiedendo.

CATIA: Insomma, le sto chiedendo se sarebbe disposta a trafficare con la spazzatura?

ANNA: A trafficare in che senso?

CATIA: Nel senso che non tutta la spazzatura dovrà finire alla discarica autorizzata, mi sono spiegata?

DOMENICO: (*tra sé, sconvolto per quello che la moglie ha detto alla signora*) Ih!
L'ergastulu nni dunanu.

ANNA: Io sono una persona onesta, non penso...

CATIA: E se non pensa... allora, arrivederci, l'accompagno (*vicine alla porta*) e mi raccomando acqua in bocca. La mia parola contro la sua!

ANNA: Arrivederci.

DOMENICO: (*si stacca dalla finestra*) Nenti nenti appartini a na famiglia mafiusa?

CATIA: Ma quali famiglia mafiusa. Cu tutti ddi attestati, la laurea e i varii esperienzi chi avi secunnu tia cumu l'avia eliminari? Tu nun ha ancora caputu ca amma otteniri pi forza stu travagliu!

DOMENICO: E tu nun ha ancora caputu, ca continuannu accussì, l'unicu travagliu ca putimmu aviri è u carceri a vita!

CATIA: Esageratu! (*suonano, Catia va ad aprire*) Prego, mi dica.

CRISTINA: Buongiorno, sono la sorella del signor Castiglia, il Direttore?

CATIA: In questo momento non c'è. Può dire a me, sono la segretaria. Di cosa aveva bisogno?

CRISTINA: Sono qui per discutere l'affare.

CATIA: Prego si accomodi. Dunque diceva?

CRISTINA: Come aveva già anticipato mio fratello, noi vorremmo rilevare il 20% dell'azienda. Ne avevamo già discusso al telefono col Direttore.

CATIA: Ah, certo! Mi ricorda la cifra?

CRISTINA: 50 mila euro.

CATIA: 50 mila euro sono un po' pochini.

CRISTINA: Come pochini?

DOMENICO: *(si fa il segno della Croce poi si riaffaccia alla finestra)*

CATIA: Sa, noi ci stiamo espandendo molto, ogni giorno arrivano nuove proposte.

CRISTINA: E cosa chiedete per il 20% dell'azienda?

CATIA: 100 mila possono bastare.

CRISTINA: 100 mila? Un po' tantino?

CATIA: Direi proprio di no. Prima ho parlato della faccenda col signor Sandro e questa è la cifra.

CRISTINA: Sandro? Chi è il signor Sandro?

CATIA: Come chi è? Il direttore.

CRISTINA: Ma non si chiama Sergio?

CATIA: Sergio? No, Sandro.

CRISTINA: Mi scusi ma questa non è la "S.r.l Igiene e pulizia"?

CATIA: No, questa è la "S.r.l Tieni pulita la tua città".

CRISTINA: Non è il numero 17?

CATIA: No, il numero 13.

CRISTINA: Ho capito ci dev'essere stato un errore. Allora mi scusi, arrivederci. *(sta per andare via ma Catia...)*

CATIA: Un attimo, dove va?

CRISTINA: Non le faccio perdere altro tempo.

CATIA: Nessun tempo sprecato anzi! Deve sapere che anche noi stiamo cercando finanziatori... siamo una ditta in crescita.

CRISTINA: Sì ma io e mio fratello volevamo finanziare la "S.r.l Igiene e pulizia".

CATIA: E me lo lasci dire, sarebbe un errore.

CRISTINA: E per quale motivo?

CATIA: Prima di tutto perché la ditta di cui sta parlando è una ditta di pulizia di condomini...

CRISTINA: Appunto, è un investimento sicuro.

CATIA: Certo! Se non fosse, che in città, a breve, apriranno altre 2 ditte simili.

CRISTINA: E lei come fa a saperlo?

CATIA: Mio cognato, il fratello del qui presente mio marito (*indica Domenico*) lavora in comune.

DOMENICO: (*tra sé*) Ma chi dici?!

CRISTINA: Ah! Mio fratello però si era informato... mi sembra strano.

CATIA: Riflettete, l'investimento sicuro ormai è la spazzatura. Quanta ne produciamo?

CRISTINA: Tantissima.

CATIA: Infatti, ditte di spazzatura non ce ne saranno mai abbastanza!

CRISTINA: Sì ma non sono convinta...

CATIA: Mi ascolti bene, la ditta di cui mi ha parlato è in fallimento.

DOMENICO: Sparà a bumma!

CRISTINA: In fallimento? Ma se io e mio fratello abbiamo visto tutta la documentazione?

CATIA: Beh, allora è stata sicuramente falsificata.

DOMENICO: (*tra sé*) E idda nni sapi cocchicosa.

CRISTINA: Falsificata? Ma cosa dice?

CATIA: Cara signora, se lo lasci dire...quando una person...una ditta è al verde... falsificare la documentazione... è un attimo.

CRISTINA: Io non posso credere che ci sono persone capaci di fare questo?

DOMENICO: (*tra sé*) Cci cridissi. Una cci l'avi davanti.

CATIA: Lo so perché, il proprietario, è...è...è il nostro vicino di casa. Lo abbiamo sentito discutere con la moglie... vero caro?

DOMENICO: (*annuisce poi tra sé*) Pinocchio 'nconfrontu è nu dilettaanti.

CATIA: Invece, la nostra ditta è sana. Questo sì che sarebbe un ottimo investimento. Lo dicono pure i numeri.

CRISTINA: Quali numeri?

CATIA: La “S.r.l Igiene e pulizia” si trova al 17, sfortuna. Noi invece, ci troviamo al 13, fortuna.

CRISTINA: Non ci avevo riflettuto. Ma non saprei... adesso riferirò il tutto a mio fratello e...

CATIA: No! Mi scusi eh? Io le ho fatto una confidenza riservata. Non vorrei avere problemi!

CRISTINA: Ma mio fratello deve sapere.

CATIA: E lei gli dica che il destino le ha messo davanti una strada diversa.

CRISTINA: Il destino?

CATIA: Il destino sì, lei non ci crede?

CRISTINA: Sì, no. Non saprei.

CATIA: Grazie al destino, invece, di fermarsi al 17 si è fermata al 13.

DOMENICO: (*tra sé*) E nantri nni firmammu direttamenti davanti u cancellu du carceri!

CATIA: Non lasciatevi scappare questa occasione.

CRISTINA: Ne parlerò con mio fratello... e le farò sapere.

CATIA: Va bene ma, le consiglio di sbrigarsi... abbiamo tanti aspiranti soci. Lei capisce?

CRISTINA: Guardi, per me va bene... si tratta solo di convincere mio fratello.

DOMENICO: (*tra sé*) Si facissi aiutari di ma muglieri, ca pi convinciri li cristiani è l'unica.

CATIA: Sono sicura che lo convincerà.

CRISTINA: Su questo non ci sono dubbi.

DOMENICO: (*tra sé*) Minchia tutti i stessi sunnu sti fimmini.

CRISTINA: Allora 100 mila?

CATIA: Meno non possiamo mi creda.

CRISTINA: Perfetto. Arrivederci. (*esce*)

DOMENICO: Ma quantu haia a ristari ancora affacciatu a finescia?

CATIA: Fina a quannu nun arriva u signor Sandro. (*suonano e va ad aprire*)
Buongiorno, prego. Lei chi è?

SALVO: Sono Salvo, sono qui per il colloquio. (*contemporaneamente arriva Giovanni e spinge Salvo per entrare*) Ma che modi?!

GIOVANNI: Sono arrivato prima io!

CATIA: Lei chi è?

GIOVANNI: Giovanni, sono qui per il colloquio.

SALVO: Mi scusi, io ero già sulla soglia quando lei è arrivato.

GIOVANNI: Certo, ha accelerato per le scale per superarmi.

SALVO: Ma che dice? È lei che ha preso la rincorsa.

DOMENICO: (*tra sé*) È inutili ca v'ammazzati, pirchè ma muglieri ora v'elimina a tutti du.

CATIA: Signori, non c'è bisogno di fare così. Prego.

SALVO: Prima io.

GIOVANNI: No, spetta prima a me.

CATIA: Accomodatevi. Facciamo così, per non creare diversità, vi sento contemporaneamente tutti e due. Va bene?

DOMENICO: (*tra sé*) Accussì cu na fava elimina du picciuna.

CATIA: I vostri nomi e cognomi? Così segno tutto.

SALVO: Salvo Di Salvo.

CATIA: Salvo Di Salvo?

SALVO: Sì, Salvo è il nome e Di Salvo è il cognome. Staccato Di Salvo.

DOMENICO: (*tra sé*) Vidi chi fantasia!

GIOVANNI: Io sono Giovanni Vecchio.

CATIA: Vecchio ha detto?

GIOVANNI: Sì. Vecchio.

DOMENICO: (*tra sé*) Attentu ca ma muglieri ci fa tintura ai capiddi!

CATIA: Dunque, i curriculum li avete portati?

SALVO: Certo, come mi aveva chiesto lei al telefono. (*glielo porge*)

GIOVANNI: Io ho portato anche l'attestato di computer. (*porge i documenti*)

CATIA: Ah, lei ha l'attestato di computer?

GIOVANNI: Sì. È stata lei a dirmi di portarlo.

DOMENICO: (*tra sé*) E' originali o farsificatu?

CATIA: Sì, certo che sbadata mi scusi. Che esperienze lavorative avete?

SALVO: Io ho lavorato per 10 anni in una ditta di trasporto alimentare.

GIOVANNI: E io ho lavorato per 12 anni in una ditta di trasporto per logistica.

CATIA: Tutti e due qualificati. (*guarda i curriculum*) Bene con l'età ci siamo... altra domanda... Come vi comportereste vedendo della spazzatura per terra?

GIOVANNI: Ah, io la lascerei lì.

SALVO: Io invece, la raccoglierei lo stesso.

CATIA: Bene, signor Salvo.

GIOVANNI: Ma non è giusto! Se le persone sbagliano.

CATIA: Noi dobbiamo comunque fare il nostro dovere.

SALVO: Un punto per me.

CATIA: E se invece, fosse nel contenitore sbagliato?

SALVO: Io la raccoglierei lo stesso.

GIOVANNI: Io, no.

CATIA: Bene signor Giovanni. Bisogna far capire alle persone che è importante utilizzare il contenitore giusto.

GIOVANNI: Ora il punto è mio.

DOMENICO: (*tra sé*) Stati pirdinnu timpu.

CATIA: Cosa proprio non sopportate?

GIOVANNI e SALVO: (*contemporaneamente*) Mia moglie.

DOMENICO: (*tra sé*) Un puntu jolly a tutti du! Sta vota sugnu d'accordu cu vuantri.

CATIA: Ah! Questa non era la risposta che mi aspettavo... però, continuiamo. Devo comunicarvi che tutti i nostri dipendenti versano il 20% del loro stipendio alla ditta.

GIOVANNI: E perché?

SALVO: Infatti, perché?

DOMENICO: (*tra sé*) Pirchì nun vidi l'ura di finiri o friscu!

CATIA: Perché noi assumiamo solo chi è disposto a diventare nostro socio.

SALVO: Ma scusi per quanto tempo.

CATIA: Per sempre.

GIOVANNI: E di quanto sarebbe lo stipendio?

CATIA: 900 euro.

SALVO: Quindi pulito del 20%...

CATIA: 720 euro.

GIOVANNI: Ma come faccio a campare la famiglia con questa cifra?

CATIA: Si può sempre divorziare!

DOMENICO: (*tra sé*) Chi bellu suggerimentu. Pigliu esempiu.

SALVO: Divorziare?

GIOVANNI: Ma che discorsi fa?

CATIA: Ma scusate, prima non avete detto che non sopportate le vostre mogli?

SALVO: Ma dopo il divorzio scatta il mantenimento.

GIOVANNI: Della moglie e anche dei figli.

DOMENICO: (*tra sé*) Allura nun mi cummeni.

CATIA: Mi spiace ma questi sono i patti. Chi è d'accordo?

SALVO: (*si alza*) Io la saluto. Arrivederci.

GIOVANNI: Esco prima io.

SALVO: L'ho detto prima io.

GIOVANNI: Questa volta non mi supera.

CATIA: Sicuri della vostra decisione?

GIOVANNI e SALVO: Sicuri come la morte! (*escono*)

DOMENICO: Ti sta perfezionannu sempri cchiossà!

CATIA: Stu travagliu ava essiri tua! (*strappa tutti i curriculum che le hanno dato*)

DOMENICO: Ma chi fa?

CATIA: Eliminu tutti i tracci. E vidimmu cu c'è ancora. (*dà uno sguardo all'agenda*)

Alle 11 ha 3 colloqui! (*telefona alle 3 persone per disdire tutti gli appuntamenti e ripete sempre la stessa frase*) Pronto, sì buongiorno sono la segretaria della "S.r.l

Tieni pulita la tua città”, purtroppo devo disdire il colloquio perché abbiamo già trovato la persona che cercavamo. Ci spiace. Arrivederci.

DOMENICO: Arriva, arriva.

CATIA: Cu?

DOMENICO: U signor Sandro.

CATIA: *(nasconde tutti i curriculum strappati in borsa mentre Sandro rientra)*

SANDRO: Eccomi, scusate ma, è stato più lungo del previsto.

DOMENICO: *(tra sé)* Peggiu pi lei, si persi u show di ma muglieri!

SANDRO: È arrivato qualcuno nel frattempo?

CATIA: Sì.

SANDRO: Chi?

CATIA: 4 persone.

SANDRO: E dove sono?

DOMENICO: *(tra sé)* Scapparu. Ancora currinu!

CATIA: Sono andate via.

SANDRO? Come mai?

CATIA: Perché erano venute a dirle che hanno già trovato lavoro.

SANDRO: Addirittura?

CATIA: E sì.

SANDRO: Menomale che c'è crisi. Va bene, tanto dopo avrò altri colloqui.

DOMENICO: *(tra sé)* Avia!

CATIA: Signor Sandro prima ha telefonato un suo collega e mi sono permessa di fissarle un appuntamento per domani pomeriggio.

SANDRO: Grazie lei è proprio in gamba.

CATIA: Devo dirle ancora una cosa. E' arrivata prima una signora...

SANDRO: E cosa voleva?

CATIA: Beh, in realtà non cercava lei, aveva sbagliato ufficio...

SANDRO: *(squilla il telefono)* Pronto. Sì, sono io. Come? Suo fratello ha accettato la nostra proposta? Quale proposta? 100 mila euro? *(sconvolto si siede per la bella*

notizia) Con chi ha parlato? Ha parlato con la segretaria? Quale segretaria? (*Catia per tutta la telefonata fa segno come dire io*) Grazie... arrivederci.

CATIA: Ecco, stavo cercando di dirle questo prima.

SANDRO: Non ci posso credere.

CATIA: Mi spiace, sono mortificata.

SANDRO: Mortificata? Lei è stata grande! Come posso ringraziarla?

CATIA: Assumendo mio marito!

SANDRO: Il signor Domenico ha ottime possibilità, ma è giusto sentire anche gli altri candidati.

DOMENICO: (*tra sé*) Allura simmu a cavaddu!

SANDRO: Potete andare.

DOMENICO: (*alla moglie senza farsi sentire da Sandro*) Ma nun c'era ancora nantra dumanna?

CATIA: (*senza farsi sentire da Sandro*) Su scurdà, migliu accusì.

SANDRO: Grazie di tutto e arrivederci a più tardi.

DOMENICO: Arrivederci.

CATIA: Arrivederci a dopo. (*si chiude il sipario*)

DOMENICO: (*proscenio*) E ora?

CATIA: Ora spicciammuni. Amuninni a canciari i dati dill'attistatu.

DOMENICO: Stammu rischiannu troppu.

CATIA: Cu unn'arisica, unn'arrusica!

FINE 1° ATTO

2° ATTO

Scenografia: salotto di casa, una porta d'ingresso e un'altra porta che dà accesso alle altre camere e alla cucina. E' in scena Domenico.

DOMENICO: *(preoccupato cammina avanti e indietro per il salotto)*

CATIA: *(entra con l'attestato del figlio)* Eccu l'attestatu.

DOMENICO: Nun vugliu farsificari l'attestatu di ma figliu. E' na cosa di delinquenti.

CATIA: Delinquenti sunnu chiddi ca travaglianu 'o governu, pirchè fannu liggi a favura di delinquenti.

DOMENICO: E nantri, amma ristari onesti.

CATIA: Cci manci cu l'onestà?

DOMENICO: No.

CATIA: E pua chi stammu facimmu di mali? Sunnu attistati di famiglia.

DOMENICO: Di ma figliu.

CATIA: E ta figliu nun è famiglia? U signor Sandro dissi ca st'attestatu è importanti e cchiù tardi veni pi su pigliari.

DOMENICO: Cci lu dicisti tu ca cci l'avia dintra, pi nun parlari du ristu. Ti lu ricurdi tuttu chiddu ca dicisti e facisti nill'ufficiu du signor Sandro veru?

CATIA: E sintimmu tu chi cosa avissitu fattu? Siddu pirdimmu st'occasioni, ha antri spranzi?

DOMENICO: Sì, una mi nn'arresta.

CATIA: Quali?

DOMENICO: Chidda di m'affucari.

CATIA: Ma chi dici? Finiscila cu sti discursa. A tuttu c'è rimedi.

DOMENICO: E chistu mi lu chiami rimedi?

CATIA: Cumu dissi Macchiavelli "Il fine giustifica i mezzi"!

DOMENICO: Ma chi giustifica, pi chiddu chi stammu facimmo nun c'è giustificazioni ma sulu a galera siddu nna 'ngaglianu.

CATIA: E voli diri ca mangiammu gratis pi na pucu di misi.

DOMENICO: Allora mi vaiu a fazzu na doccia, accussì quannu arrivanu i carrabunera pi mi purtari in carceri, almenu fazzu fiauru. *(esce)*

CATIA: Vai, vai. *(suonano il campanello)* Ma cu è ora? Ia haia fari stu scangiu di nomi e vinnu a disturbari. *(va ad aprire)* E chi cci faciti cca?! *(contenta piange dall'emozione e abbraccia i figli)* Nun putivavu avvisari? Mi stava vininnu quasi n'infartu. Ma cumu siti bididi! *(piange)*

SIMONE: Mammì finiscila!

MICHELE: Vidica nun avimmu cchiù tri anni.

CATIA: E chissu chi c'entra? Pi mia siti sempri i ma picciliddi.

SIMONE: Ma u papà?

CATIA: Si sta facinnu na doccia. Ma cumu mai sta sorpresa?

SIMONE: Dumani è u compleannu di Carola...

MICHELE: E di Silvia. Pirchissu simmu cca.

CATIA: E facistivu bbunu. Ia ancora nun mi capacitu cumu facistivu a truvare du ziti ca nasciru u stessu iurnu...

SIMONE: Coincidenzi.

CATIA: U stessu misi...

MICHELE: Coincidenzi.

CATIA: E puri u stessu annu...

SIMONE e MICHELE: Coincidenzi, mammì.

SIMONE: Mamma ascuntani, ia e Micheli simmu cca anchi pi vi comunicari ca decidimmu di...

MICHELE: Di lassari l'università.

CATIA: Nun sia mai! Chistu nun vi lu pirmittimmu.

MICHELE: U papà è senza travagliu da troppu timpu ormai e i problemi sunnu di tutta a famiglia.

SIMONE: Putimmu arripigliari l'università, anchi fra un anno o du.

CATIA: Ia vi ringraziu ma, nun ci nni sarà bisugnu pirchè stamatina vosciu patri fici nantru colloqui.

SIMONE: E pirchè nun nni dicistivu nenti?

CATIA: Pin un farivi preoccupari.

MICHELE: Secunnu tia, chi possibilità avi sta vota?

CATIA: Secunnu mia u 100%. Sugnu sicura.

SIMONE: E cumu fa a essiri accussì sicura?

CATIA: Un sunnu premonitori, va bbeni!

SIMONE: E quannu si saprà cocchi cosa?

CATIA: Cchiù tardu.

MICHELE: Va bbeni ma, in casu di esitu negativu...

SIMONE: Ia e Michele lassammu l'università.

CATIA: Vi dissi di no! Vosciu patri si sintissi un fallitu. (*chiama il marito*)
Domenico, Domenico...

DOMENICO: (*dalle quinte*) Chi successi?

CATIA: Vini subbitu!

DOMENICO: (*dalle quinte*) C'arrivaru già i carrabbunera?

MICHELE: Carrabbunera?

SIMONE: Chi c'entranu i carrabbunera?

CATIA: Nun ci dati cuntutu, u sapiti ca babbia sempri.

DOMENICO: (*entra in accappatoio*) Avanti, chi c'è? (*contento*) I ma figli?

MICHELE: Papà. (*si salutano*)

SIMONE: Ciao papà! (*si salutano*)

DOMENICO: Chi cci faciti cca?

CATIA: Sunnu cca pi du coincidenzi.

DOMENICO: Du coincidenzi?

MICHELE: (*ride*) Vuantri du, nun canciati mai.

SIMONE: Nantri ora niscimmu.

DOMENICO: Mancu timpu d'arrivari?

CATIA: Itivinni mansennò pirditi i coincidenzi.

DOMENICO: Ma cu sunnu sti coincidenzi?

CATIA: Lassa perdiri troppu complicatu pi tia.

MICHELE: A ma zita...

SIMONE: E anchi a ma zita.

DOMENICO: Ma almenu prima manciati cocchiosa. Na bedda brioscia cu a granita a vuliti?

CATIA: *(di nascosto dai figli fa segno al marito di lasciarli uscire perché deve falsificare l'attestato ma Domenico non capisce)*

MICHELE: No.

DOMENICO: Catia va piglia a granita.

CATIA: Ma siddu dissiru ca nun la vunnu?

DOMENICO: Ma nun lu vidi cumu sunnu sicchi.

CATIA: *(continua a far segno al marito ma Domenico non capisce)*

DOMENICO: Ma manciati a Palermu?

CATIA: Ancora insisti!

SIMONE: Certu ca manciammu.

DOMENICO: Siddu nun vuliti a granita c'è u gelatu avè Catia?

CATIA: Ma quali gelatu, unni u vidisti?

DOMENICO: Ma siddu arsira cci n'eranu du vaschetti chini.

CATIA: Mi manciavu.

DOMENICO: Tutti du?

CATIA: Sì, tutti du.

DOMENICO: Sulu a mia tini a dieta.

MICHELE: Papà tranquillu, tantu nun vulimmu nenti. Simmu sazi.

DOMENICO: Sazi d'aria.

MICHELE: Amunì dai. A doppu.

DOMENICO: Mi raccumannu. Nun v'arricampati tardu.

CATIA: Ma lassali stari, nun hannu cchiù tri anni. Ormai, sunnu granni. *(ai figli)* Itivinni.

MICHELE e SIMONE: *(escono)*

CATIA: Avi mezz'ura ca ti fazzu signali! Chiffà tu scurdasti ca a farsificari l'attestatu? E tu continuavatu a darici corda.

DOMENICO: U fici apposta, pirchè cci ripinsavu. Ora chiamu u signor Sandro e cci dicu ca nun c'è nessun attestatu.

CATIA: Tu nun chiami a nuddu. Sintimi bbona, u capisci ca ormai avi quasi un annu ca pirdisti u travagliu? Cocchi sordu sarvatu c'era ma, piglia oi e piglia dumani...arristaru spicciuli. Cumu pinsi di risolviri?

DOMENICO: Nun lu sacciu va bbeni... mi nni vaiu a rubbari.

CATIA: Ma chi ti veni 'ntesta? Nantri simmu cristiani per beni.

DOMENICO: *(si siede disperato sul divano)*. Pirchè farsificari n'attestatu, diri ca canusciu lu 'nglisi migliu da Regina, ca sacciu guidari cumu a Schumacher, c'haiu travagliavu cumu autista nna ditta unni travaglia ta cugnatu...chi è di cristiani per beni?

CATIA: Tal'è a propositu haia telefonari a ma suru, accusi avvisa a Pasquale.

DOMENICO: Basta finimmula cu sta farsa.

CATIA: Migliu sta farsa ca pinsari di iri a rubbari. Stammu circannu sulu di n'arrangiari. Sinti va vistiti e nisci ca ti sbarri e ti libberi di brutti pinsera.

DOMENICO: *(va a vestirsi, rientra e...)* Allura nisciu?

CATIA: Nisci, ca cca pinsu a tuttu ia.

DOMENICO: *(esce rassegnato)*

CATIA: *(va in camera dei figli e prova a modificare l'attestato ma non riesce nell'impresa. Torna in sala)* Ma cumu schifiu si fa a usari stu computer, ia nun mi ricurdu nenti. *(chiama la sorella al telefono)* Ciao. Ascunta avissi bisugnu di ti parlari, sì...ora. Cumu dici? No, ora. Ora sì. Ma nun puzzu aspittari du uri e mancu un'ura, è questioni di vita o di morti. Chi cci voli sta cca a latu! Arriminati ca t'aspittu. *(nell'attesa si siede sul divano e controlla ininterrottamente l'orologio)* Sono già le 10 e 30. *(suona il campanello, va ad aprire)* Trasi, trasi.

MARIA: Chi successi?

CATIA: U vidi stu certificatu? Ava ghiri in prestitu a ma maritu.

MARIA: Nun ti staiu capinnu?

CATIA: St'attestatu è sarvatu nnu computer di ma figli, ora nantri nni iammu dda dintra... e tu o pustu du nomi e da data di nascita di ma figliu cci scrivi chiddi di ma maritu.

MARIA: *(sconvolta)* Chi cosa?

CATIA: A suru è questioni di vita o di morti, st'attestatu nni servi fra menu di 3 uri.

MARIA: Tu nun sa chiddu chi dici?! Qual è u problema a suru?

CATIA: U problema è ca all'una veni u signor Sandro a pigliarisi st'attestatu.

MARIA: Cu è u signor Sandro?

CATIA: Chiddu c'ava assumiri a ma maritu.

MARIA: Già, veru, avia u colloquiu stamatina. Quindi, finalmente Domenico trovà travagliu?

CATIA: Sì, ma cci servi st'attestatu.

MARIA: E chi c'entra l'attestatu di ta figliu?

CATIA: C'entra! Pirchì, durante u colloquiu, cci dissi o signor Sandro ca Domenico avia fattu un cursu di computer e avia l'attestatu dintra. Ora a vua finiri di farimi u terzu gradu? M'arristà picca timpu.

MARIA: Sugnu senza paroli.

CATIA: E finalmente. Sinti, nni ddu momentu dissi chiddu ca mi vinni 'ntesta pin un perdi st'ultima occasione. Pi na vota, vonzi essiri ia a decidiri u distinu!

MARIA: Ma, chiddu chi vua fari nun è legali.

CATIA: Nun è legali ca un cristianu a 45 anni, nun avi cchiù dirittu di travagliari. Ia staiu sulu circannu di sarvari sta famiglia.

MARIA: Ma nantri nun simmu malviventi.

CATIA: Ti cci portanu a fari i malviventi. U sa ca i ma figli si vunnu arritirari dill'università? Li sordi sarvati cu tanti sacrifici nni sti anni stannu fininnu e cca nun si vidi luscio 'nfunnu o tunnel.

MARIA: Ma siddu ha bisugnu di sordi, ia ti li puzzu dari. Dimmi quantu ti servi.

CATIA: Nun nni vugliu sordi. Vugliu ca m'aiuti a arraccapizzarimi nni stu munnu curnutu. Vidi a suru, Domenicu è dispiziatu, nun ci la fa cchiù, si senti na nullità, nun sapi cchiù unni sbattiri la testa. Chi cosa fazzu, aspittu ca s'ammazza?

MARIA: Ma chi dici, iddu nun facissi mai na cosa di chissa? È un cristianu cu a testa 'ngapu i spaddi.

CATIA: Cara a suru, a testa è n'orologiu. E quannu nun sa chi manciari, a picca servi aviri a testa 'ngapu i spaddi.

MARIA: E forsi ha arraggiuni.

CATIA: Certu ca haiu arraggiuni. Siddu sta crisi c'arrivà nun avissi truvatu completamenti dibilitati, nun avissimu arridduciutu accussì. E' cumu quannu a unu

cci veni a 'nfluenza, siddu havi l'anticorpi s'arripiglia subitu, e sennò, è destinatu a soccombiri.

MARIA: Eh già, a nantri nni mancava macari lu sangu, quannu arrivà sta crisi, antru ca anticorpi.

CATIA: L'Italia si la sprupparu!

MARIA: Pi forza, siddu cangianu li politizzanti ma non a politica. Ognunu c'acchiana o governu, acchiana pu so filaru.

CATIA: O pi futtiri sordi, o pi fari liggi pi cummigliari cosi loschi e evitari a galera. Cumu si fa a ripigliari na varca ca avi anni chi sta affunnannu e 'mmeci di ricostruilla, mittinu toppi 'ngapu toppi. Quindi cara suru, cca la storia è longa e nnu frattimpu, n'amma arrangiari. Anzi vidica cci dissi o signor Sandro ca Domenico travaglià na ditta Flavio.

MARIA: Unni travaglia ma maritu?!

CATIA: Precisamenti. E cchiù tardu u signor Sandro telefona a Pasquali.

MARIA: A ma maritu? E pirchè?

CATIA: Pirchè quannu m'addumannà u nummaru du direttori da ditta, ia cci detti u nummaru di ta maritu. Mi raccumannu dicci a Pasquale ca cci fa fari bella fiura a Domenico.

MARIA: Videmma?! Ma aviti presenti tutti li rischi ca curriti?

CATIA: Cu unn'arrisica, unn'arrusica! Mi vua aiutari o no?

MARIA: Appuntu ca ti vugliu aiutari...

CATIA: Allura, aggiustami stu documentu.

MARIA: Aggiustallu?! Farsificallu?!

CATIA: Pirchè sta società nun è cchiù farsa da luna? Ormai la frittata è fatta e nun puzzu turnari n'arri. Pua nun ti preoccupari pirchè ma maritu si scrivi a un cursu di computer e tuttu torna a pustu.

MARIA: Tuttu a pustu a minchia!

CATIA: Mi persuadu ca è na cosa gravi. Ma è cchiù gravi vidiri a ma maritu tutti i iorna muriri dintra. (*piange*)

MARIA: Ma nun mi putivatu chiediri aiutu? Coccosa di sarvatu l'avimmu.

CATIA: Ancora? Nun nni vulimmu elemosina.

MARIA: Ma quali elemosina.

CATIA: Elemosina sì. Pirchè siddu unu è costrettu a addumannari pi campari, allora si tratta di elemosina. Nantri vulimmu viviri cu dignità. (*guarda l'orologio*) Allora?

MARIA: (*titubante*) Nun sacciu chi diri...

CATIA: Dammi na risposta ma, di prescia però, pirchè sunnu già l'11. Siddu nun m'aiuti tu sugnu costretta a chiediri aiutu a cocchi antru.

MARIA: A testa l'ha dura! E va bbeni, sugnu ta suru, nun ti puzzu abbannunari.

CATIA: Grazie a suru, grazie. Amunì dda dintra nni la stanza di carusi ca ci sunnu computer e stampanti. (*vanno in camera dei ragazzi, poco dopo, suonano Catia va ad aprire*) Bedda Matri! (*richiude la porta in faccia al prete per non farlo entrare*)

PRETE: (*suona insistentemente*)

CATIA: Signuri, mancu timpu di piccari ca già mi mannasti u parrinu.

PRETE: (*continua a suonare*) Catia, grapi.

CATIA: (*apre*)

PRETE: (*entra con due valigie, contemporaneamente...*)

MARIA: (*entra con l'attestato falsificato e non accorgendosi della presenza del prete...urla contenta, Catia cerca di farle capire che non deve dire nulla*) Precisu, pari propriu di ta maritu, mancu si vidi ca fu farsificatu! Na vera farsificatrici nun avissi pututu fari migliu!

CATIA: (*alla sorella*) Zittuti!

PRETE: Ah, pirchissu nun mi vulivatu fari trasiri?

MARIA: (*si accorge del cugino e sconvolta*) Madunnuzza mia e tu chi cci fa cca?

PRETE: Vi lassavu bravi cristiani e vi ritruvu... mancu haiu u coraggiu di dillu!

CATIA: Caru cuscinu, capisti malamenti.

PRETE: Ah, capivu malamenti? Maria dammi stu fogliu?

CATIA: (*strappa l'attestato dalle mani di Maria*)

MARIA: Matri Santa! Catia, basta dicimmuci a verità, mansennò pi direttissima 'o 'nferno iammu a finiri!

CATIA: Zittuti!

PRETE: Allora haiu arragiuni?!

CATIA: Va bbeni, farsificavu st'attestatu (*glielo mostra*) e allora?

PRETE: (*sconvolto*) Cumu allora? Tu scurdasti ca sugnu un missionariu di Dio?

MARIA: Havi arragiuni. Cu un parrinu in famiglia nun putimmu fari sta cosa.

CATIA: (*alla sorella*) Zittuti vuca di bagliu, ca già a cuminasti bbona a minchiata.

PRETE: Almenu a idda c'arristà un bricciulu d'onestà!

CATIA: Anchi ia sugnu onesta ma, Domenico è disperatu... avi misi ormai ca fa certi discursa strani. E ora cu st'attistatu avi a possibilità di otteniri un travagliu.

PRETE: Arresta comunque na cosa gravi! Ammu statu sempri genti onesta.

CATIA: Mi la puzzu friiri st'onestà! Avi na vita ca rigammu dritti siddu pi na vota vutammu strata... è sulu pirchè simmu costretti. Stu pizzu di carta nun cancia l'onestà di sta famiglia.

PRETE: Ma tu nun sa chiddu chi dici?

CATIA: No caru cuscinu, tu nun sa cumu si cci senti a nun aviri cchiù sordi e cu la paura ca ta maritu fa cocchi fissaria seria. (*piange*)

PRETE: (*abbraccia Catia*) Ma putimmu truvari nantru modu. Siddu u Signuri mi mannà ora doppu 8 anni...

CATIA: E ti mannà tardu! U vuliti capiri ca è tardu. Caru cuscinu, t'addumannu di prigari a Dio ca vannu tutti cosi bbuni.

PRETE: Ma ia t'addumannu di ritruvari a giusta via, sugnu un missionariu di Dio!

CATIA: E allura fa u ta doveri... prega. Chissu sulu po' fari e nenti cchiù.

PRETE: E allura dimmi unni mi puzzu sistimari, ca accussì accuminciu a priari.

CATIA: In chi sensu?

PRETE: In quali stanza mittu sti valigi?

CATIA: Ah, pirchè arristi cca?

PRETE: E unni avissi a ghiri?

CATIA: Giustu. Ma chi c'ia nni ssi valigi? Sunnu enormi.

PRETE: Amitti, camici, cingoli, stoli e casuli... Tuttu chiddu chi servi pi 2- 3 iorna.

CATIA: (*tra sé*) Pi 2/3 iorna? Menumali! Mansennò s'avissi purtatu tutta a chisa! (*al cugino*) Vini, ti fazzu sistimari nna stanza di carusi.

PRETE: Carusi... quanti anni hannu?

CATIA: Michele avi 20 anni e Simone n'havi 19. Amuninni. (*lo accompagna in camera*)

MARIA: Puri 'o parrinu arriniscì a purtari a mala sciata!

CATIA: *(torna)*

MARIA: Cci ripinsasti?

CATIA: Fussi pazza?!

MARIA: Nun t'abbastà ca già u Signuri mannà u parrinu?!

CATIA: Pi mia po' mannari u Papa!

PRETE: *(poco dopo entra)*

CATIA: Sia chiaru, i ma figli di sta storia nun anna sapiri nenti. L'hau sempri crisciutu cu certi valura. Nun vulissi perdiri a loru stima.

PRETE: 'Mmeci, sbagli. I ta figli ti putissiru aiutari.

MARIA: Avi arraggiuni! Ripensaci, ti pregu.

CATIA: Sintiti ia nun cangiu idea. Mi vuliti denunciari? Pregu accummativi. Nun hau bisugnu di problemi ma sulu di aiutu pirchè è già abbastanza difficili accusà!

PRETE: A to fortuna ca sugnu tenutu 'o segretu confessionali e nun puzzu diri nenti.

MARIA: Mancu ia puzzu diri nenti pirchè sugnu ta suru.

CATIA: E ia vi ringraziu a tutti du.

MARIA: Caru cuscinu pensaci tu prega, prega assà.

PRETE: Nun vastanu semplici preghieri, cci sarà bisugnu orazioni particolari p'otteniri un miraculu.

CATIA: E cu migliu di tia!

PRETE: Catia...

CATIA: Pi carità finiscila! Ti chiedu sulu preghieri e nenti morali.

DOMENICO: *(rientra)*

CATIA: Finalmenti!

DOMENICO: Ah! E cu c'è cca?!

PRETE: U Signuri sia lodatu caru cuscinu.

DOMENICO: Ora e sempri. *(lo abbraccia e all'orecchio)* Arrivasti nnu momentu giustu. T'haia parlari.

CATIA: Sapi già tutti cosi.

DOMENICO: *(speranzoso)* Allora arriniscisti a farici cangiari idea?!

PRETE: A quali. E' cchiù facili fari cangiari idea o Diavulu ca a idda.

DOMANICO: U Diavulu? Figurammuni nun lu vidi propria idda!

CATIA: Simpaticuna.

DOMENICO: Ciao Maria. Cumu mai anchi tu cca?

MARIA: Aiutavu u Diavulu.

DOMENICO: Anchi a ta suru arriniscisti a purtari a mala strata?!

MICHELE e SIMONE: (*rientrano*)

CATIA: Carusi, salutati a ma cuscinu.

MICHELE e SIMONE: (*salutano*)

PRETE: U Signuri sia lodatu! Vi ricurdati di mia?

CATIA: A certu ca si ricordanu.

PRETE: (*ai ragazzi*) Mamma mia cumu siti granni.

CATIA: Carusi, ma cuscinu arresta 3 iorna, dormi cu vuantri nna voscia stanza.

PRETE: Grazi pi l'ospitalità. Vi promittu ca nun vi disturbu. Ora siddu nun vi dispiaci mi vulissi fari na doccia. Pirmittiti?

CATIA: Certu!

PRETE: (*va a fare la doccia*)

MICHELE e SIMONE: (*vanno in camera*)

DOMENICO: Ma propria cca ta cuscinu ava a ristari?

CATIA: E chi faciva, cci diciva di no?

DOMENICO: No, no pi carità, però, nni mancava nantra vucca di sfamari.

CATIA: Sulu tri iorna.

MICHELE e SIMONE: (*rientrano sconvolti*)

SIMONE: Ta cuscinu inchì l'armadiu.

MICHELE: Puri 3 Bibbii si purtà.

SIMONE: Una o iurnu!

MICHELE: E pua pirchè ava dormiri cu nantri?

DOMENICO: Pirchè u divanu è occupatu, voscia matri mi fici cangiari location!

CATIA: (*al marito*) Ah, allura sa parlari 'nglisi?

SIMONE: Però nun è giustu.

CATIA: Vaiu sempri dittu ca l'ospiti sunnu sacri.

DOMENICO: Trattannusi di parrina, pua!

SIMONE: Vaiu a studiari. (*va in camera*)

MICHELE: Vistu ca Simone ava studiari, ia vaiu nna stanza di vuantri p'arripusarimi tanticchia. (*va in camera*)

DOMENICO: (*preoccupato controlla l'ora*) E' già mazziurnu e mezza, fa cuntu c'arriva.

CATIA: E di chi ti scanti, l'attestatu è pronti.

SIMONE: (*rientra*) Mamma nun s'arrinisci a studiari.

CATIA: Pirchì?

MICHELE: Mammì! (*entra*)

CATIA: Videmma tu. Ma c'aviti?

MICHELE: Ta cuscinu...

CATIA: Ma cuscinu chi cosa?

SIMONE: Ha dittu già 10 Avi Marii e 20 Patri Nosciu.

CATIA: E' un parrinu.

SIMONE: Sì ma anchi mentri si fa a doccia ava prigari?! Ia nun c'arrinisciu a studiari siddu nun c'è silenziu.

MICHELE: E ia nun arrinisciu a ripusarimi.

SIMONE: Ma pua tra na preghiera e l'antra, dici cosi strani.

CATIA: Chi cosa?

MICHELE: Un miraculu t'addumannu cu sta preghiera...

SIMONE: Nun falli iri o friscu in galera.

DOMENICO: Chissà pi quali farsificaturi sta prigannu?!

CATIA: E vabbè pacinzia. Iti a prigari macari vuantri.

SIMONE: Nantri? E chi summu parrinu nantri?! (*vanno in camera*)

CATIA: Domenico vacci puri tu?

DOMENICO: Ia? E pirchì?

CATIA: Pirchì anchi tu ha dari un contribuutu.

DOMENICO: E tu?

CATIA: Io ho già dato.

DOMENICO: Ah sì?

CATIA: Cu ti tingì i capiddi?

DOMENICO: Tu.

CATIA: Cu eliminà tutti l'aspiranti dipendenti da ditta?

DOMENICO: Tu.

CATIA: Cu lu farsificà l'attestatu?

DOMENICO: Tu.

MARIA: (*tra sé*) Veramenti ia.

CATIA: E allura, caru maritu, va prega.

DOMENICO: E amuninni a prigari! (*va in camera*)

CATIA: (*poco dopo suonano è il signor Sandro*) Prego, si accomodi.

SANDRO: Buongiorno.

CATIA: Le presento mia sorella.

SANDRO: Piacere.

MARIA: Piacere mio.

SANDRO: Pronto l'attestato?

CATIA: Certo! (*va a prenderlo e glielo porge*) Prego.

DOMENICO: (*rientra*) Buongiorno.

SANDRO: Buongiorno a lei. (*controlla l'attestato*) Perfetto! Signor Domenico adesso posso comunicarle che lei è assunto.

DOMENICO: (*si commuove*) E' uno scherzo?

SANDRO: Assolutamente. Tutto meritato, lei ha tutte le carte in regola.

MARIA: (*sarcastica*) Più in regola di così.

CATIA: (*si commuove*) Glielo dicevo io che non poteva farsi scappare uno come mio marito.

SANDRO: Su questo non ci sono dubbi ma, siete stati anche fortunati.

CATIA: Non gli sono piaciuti gli altri candidati vero?

SANDRO: Veramente non si sono presentati.

CATIA: (*fingendo di non sapere*) Nessuno?

SANDRO: Proprio nessuno.

DOMENICO: (*sarcastico*) Chissà come mai?

SANDRO: Inoltre, volevo comunicarvi che ho deciso di assumere anche lei signora Catia, sempre che sia d'accordo?

CATIA: D'accordissimo! Grazie infinite. (*piange dalla felicità*)

DOMENICO: (*tra sé*) Ma cumu potti succediri?

SANDRO: Sono rimasto senza segretaria. Purtroppo, Marcella è caduta mentre ritornava dalla posta e si è rotta una gamba.

DOMENICO: (*tra sé*) Ma cumu cci vinni 'ntesta di cadiri?!

CATIA: Grazie signor Sandro per aver pensato a me.

SANDRO: Dopo tutto quello che ha fatto, è il minimo. Chiaramente signora Catia la sua assunzione sarà a tempo determinato, finché non rientrerà la segretaria, due/ tre mesi.

DOMENICO: (*sconvolto*) Quantu?!

CATIA: Due/ tre mesi, chi sini surdu? (*a Sandro*) Non so come ringraziarla!

SANDRO: Per me è un piacere. Ma posso sapere come ha fatto a convincere la signora ad acquistare una quota della società?

CATIA: Ecco... veramente...

DOMENICO: Talento naturale, signor Sandro. Mia moglie ha un modo tutto suo per convincere le persone.

SANDRO: Signor Domenico vedo che sta meglio, sono contento.

CATIA: L'emozione per aver saputo che lavoreremo insieme gli ha fatto ritornare la voce. Vero caro?

DOMENICO: Certo. A proposito di questo signor Sandro io ci avrei ripensato, posso licenziarmi?

SANDRO: Come? Nemmeno il tempo di assumerla?!

DOMENICO: (*sarcastico*) Vedere mia moglie notte e giorno sarebbe troppo per me, non reggerei all'emozione!

CATIA: Non gli dia retta mio marito scherza sempre.

PRETE: (*entra*) Il Signore sia lodato.

CATIA: Signor Sandro, questo è mio cugino.

SANDRO: Piacere.

PRETE: Piacere.

CHIARA: (*si avvicina alla comune e chiama i figli*) Ragazzi venite.

SIMONE e MICHELE: (*entrano*)

CATIA: Signor Sandro le presento i miei figli.

SANDRO: Piacere.

SIMONE: Piacere mio.

MICHELE: Buongiorno.

CATIA: Carissimi, c'è una bellissima notizia...

DOMENICO: (*tra sé*) Na disgrazia...

CATIA: Dobbiamo festeggiare.

PRETE: Che cosa?

DOMENICO: (*tra sé*) A ma cunnanna a morti!

CATIA: Il signor Sandro ha assunto tutti e due.

PRETE: Ah, pure te?

MICHELE e SIMONE: Veramente?

CATIA: Sì.

SIMONE e MICHELE: (*abbracciano i genitori*)

SIMONE: E vai! Auguri!

MICHELE: Auguri!

DOMENICO: (*tra sé*) A quali auguri, i condoglianzi m'ata fari!

SANDRO: Allora, io vado.

CATIA: Proprio adesso? Non rimane a festeggiare con noi?

SANDRO: No, signora devo proprio scappare.

CATIA: Sicuro, nemmeno 5 minuti?

SANDRO: No, poi queste sono cose si festeggiano in famiglia. Vi aspetto la settimana prossima per iniziare. Arrivederci.

CATIA: Grazie. La accompagno. *(lo accompagna alla porta)* Arrivederci. Domenico arriminati va piglia dda buttiglia di spumanti.

DOMENICO: *(va in cucina e torna con la bottiglia e i bicchieri)*

CATIA: Caru cuscinu tocca a tia stappari.

PRETE: A mia?

CATIA: Certu, siddu nun avissi statu pi i ta preghieri, u signor Sandro nun avissi pigliatu videmma a mia.

DOMENICO: *(tra sé)* Ma stu minchia di parrinu propria ora avia a viniri!

PRETE: *(stappa la bottiglia)* Va bbeni. Pi prima cosa un brindisi vugliu fari, a sti ma cuscini ca mi vonziru ospitari!

CATIA: *(tra sé)* Veramenti s'ammità sulu!

MICHELE: Un sinceru auguriu a li ma familiari vugliu fari, pirchè prestu accumincianu a travagliari.

SIMONE: Un brindisi ai miei genitori che da tutti i problemi sono fuori!

DOMENICO: *(tra sé)* Finché nun nni beccanu.

MARIA: Fazzu un brindisi sinceru pirchè l'attestatu pari veru!

MICHELE: Attestatu?

SIMONE: Nun lu capivu.

CATIA: Maria forse vulivatu dire contratto, no attestatu. U contrattu ca nn'ava fari u signor Sandro. Giustu?

MARIA: Certu, sbagliavu.

CATIA: Domenico ora tocca a tia fari u brindisi.

DOMENICO: *(Domenico continua a bere)* Un brindisi u fazzu p'accuminciari, nantru pi festeggiari e nantru ancora pi dimenticari!

CATIA: Basta Domenico ma quantu sta vivinnu?

DOMENICO: Accussì mi 'mbriacu e nun ci pinsu cchiù!

CATIA: E ora ca n'asciucammu tuttu lu spumanti amuninni a festeggiari 'o ristoranti! *(si chiude il sipario)*

DOMENICO: *(seduto nel proscenio)* Caru publicu, chistu nun è u veru finali di sta storia. Nun sacciu pirchè, forsi sarà statu u nomi di l'"S.r.l Tieni pulita la tua citta", a convinciri a mia e Catia a teniri pulita anchi a noscia coscienza. Cumu?

Semplicementi dicinnu tutta a verità 'o signor Sandro. E sì, nun nna sintivamu di viviri 'mmizzu a li minzogni. A genti onesta, resta onesta, sempri e comunque. Nun ci cridiriti mai ma, u Diretturi sapiva già tutti cosi. Cumu fici nun si sapi. Un sospettu però nni vinni. U missionariu di Dio, u parrinu, appa spifferari tutti cosi. A facci du segretu confessionali. U signor Sandro nni vonzi comunque perdonari. E forse anchi nni chistu, u caru cuscinu appa mittiri u zampinu! Nnu frattimpu mi scrissi a ddu famusu cursu di computer e ora navigu ca è un piaciri. E cu lu 'nglisi, beh! Pi fortuna nessun turista sa mai sunnatu di mi chiediri 'nformazioni. U contrattu di ma muglieri durà 4 lunghissimi misi e pi grazia di Dio finalmente si conclusi pirchè, cumu putiti 'mmaginari, passavu 4 misi d'infernu.

CATIA: *(arriva alle spalle di Domenico e gli rifà la tintura)*

DOMENICO: *(si alza di scatto)* Ma chi fa?

CATIA: Amma fari a tintura.

DOMENICO: Arriri?

CATIA: Sì, pirchè si vidi già a ricrescita.

DOMENICO: Errare humanum est, perseverare autem diabolicum! *(scappa)*

CATIA: Ma chi ti 'nsegnasti macari lu 'nglisi?

DOMENICO: Ma chi 'nglisi e 'nglisi!

CATIA: Allora parla a noscia lingua pirchè nun ti capivu.

DOMENICO: Errari è umanu ma 'nsistiri è diabolicu! In paroli poviri, scordatillu ca mi rifazzu tingiri i capiddi! *(escono di scena mentre Catia lo rincorre)*

FINE

Maria Lorenza Caruso

